

## NARRAZIONI TELEVISIVE

→ **Biografie** Fenomenologia degli sceneggiati tv dopo il successo del «Di Vittorio» di Rai1→ **Estetica** Lo scrittore, giornalista e autore Purgatori: «Dai pontefici in giù, manca la vita vera»

## Nei segreti dell'italica fiction tra flash-back e buonismo

Sulla scorta del successo del Di Vittorio di Rai1, Andrea Purgatori ci racconta «estetica» e «metodologia» delle tante biografie televisive. Ci sono eccezioni, ma in genere c'è troppo buonismo nelle fiction italiane.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

«I Tg mostrano continuamente le pozze di sangue dei morti ammazzati, ma le nostre fiction continuano a raccontare un mondo di plastica dove non si vede la polvere e il sudore della vita». Fenomenologia delle biografie televisive raccontata da un «addetto ai lavori»: Andrea Purgatori, che interviene a partire dai grandi numeri registrati dal Di Vittorio di Rai1, che ha avuto il merito di portare in prima serata una figura certamente inusuale per la tv nostrana come il padre del sindacalismo italiano. Purgatori è giornalista, scrittore e sceneggiatore di tanto cinema (ultimo *Fortapasc* di Marco Risi) e tanta fiction. «Ma non quella dedicata a santi e papi», chiarisce subito. Ma, piuttosto, quella dei personaggi «maledetti» come il recente *Caravaggio* o la storia dello Smemorato di Collegno in onda su Rai1, il 29 e 30 marzo. «In tv si fanno troppe biografie - esordisce -. E soprattutto si scelgono figure "amate", così da incontrare il sentimento positivo del pubblico». Giovanni XXIII, per esempio, «il papa buono» sulla cui biografia, continua Purgatori, «si è lavorato pro-



Il lavoro in tv Pierfrancesco Favino in una scena di «Pane e libertà - Di Vittorio»

prio in questa direzione, senza scavare su aspetti diversi da quelli più condivisi. Come, invece, è stato fatto nel *Wojtyla* di Giacomo Battiato». Altro aspetto sono poi i canoni narrativi. Sempre gli stessi. «Il personaggio viene raccontato in punto di morte o magari a fine carriera, quando arriva qualcuno ad interrogarlo sul perché di certe scelte e, attraverso un lungo flash-back, si ripercorre l'esistenza

che ti riporta all'ultima puntata». A parte rari casi, come quelli dei boss mafiosi (Totò Riina o Provenzano) che infatti hanno scatenato accese polemiche, le biografie tv sono sempre su «personaggi buoni e portatori di buoni sentimenti». La cui vita è raccontata «senza spigoli, senza ombre». Con un semplicistico lavoro di «carta vetrata» sulla loro storia. Diversamente, invece, da quello che

Purgatori sostiene sia necessario per il racconto. «Nel quale bisogna cercare un espediente narrativo forte». Come nel «suo» *Caravaggio*, per esempio, dove spiega «aver giocato su un approfondimento di tipo psicologico» a proposito di un eventuale «amore molesto» vissuto dal giovane pittore nella bottega del suo maestro Simone Peterzano. Oppure di «lettura politica» a proposito della posizione del Vaticano nei confronti dello Smemorato di Collegno, prima e dopo il Concordato del '29. O ancora, Albert Schweitzer, premio Nobel e «medico dei lebbrosi» di cui il giornalista ha scritto un soggetto per la tv, sottolineandone «anchela sua miseria umana a fronte della sua grandezza professionale».

## ADDIO NEOREALISMO

Fondamentale in queste fiction è «l'estetica televisiva». Quei braccianti pugliesi che vediamo con le sopracciglia depilate alla moda dei giovanotti del *Grande Fratello* o le contadine coi bei faccini segnati dall'omologazione della chirurgia estetica - diciamo noi - sono «disattenzioni gravi» per il giornalista. Il motivo per cui, dice, la tv «generalista ha perso tra l'8 e il 10% del suo pubblico che è migrato su Sky in cerca di un prodotto più contemporaneo». Dove, continua, «non si ha paura di rappresentare il sudore, la polvere e la sporcizia della vita». Per noi che veniamo dal neorealismo - aggiunge - è «assurdo vedere ambienti tutti puliti, luoghi in ordine, un mondo finto di pulizia e bellezza. Bisogna finirla - conclude - con queste fiction di plastica». ♦

## UN COMUNISTA ITALIANO

«Commosso dalla fiction su Giuseppe Di Vittorio, un comunista italiano per nulla anomalo» (Vindice)

## UN GRANDE PERSONAGGIO

«Finalmente una bella fiction su un grande personaggio. Gente come Di Vittorio che ha fatto l'Italia» (Alberto Bianchi)

## GRANDE SINDACALISTA

«Di Vittorio? Grande sindacalista, grande combattente per i diritti e la libertà, grande uomo» (Flavia De Rosa)

## UNA BOCCATA D'OSSIGENO

«In questo periodo buio, con la destra al governo una boccata di ossigeno è venuta a sorpresa proprio dalla tv» (Mario Ferrero)